

il caso

MARIA CORBI
ROMA

Alla ricerca del nipote dello zio d'America. Chiamateli se volete cacciatori di eredi, sono gli esperti in ricerche genealogiche la cui mission è associare un patrimonio a un erede. E se quando rispondete al telefono dall'altra parte qualcuno vi dice: «Suo zio le ha lasciato un patrimonio», non mettete giù, non iniziate a ridere, non lasciatevi andare a improprie. Perché potrebbe essere vero. A spiegarcelo è Nadia Spatafora, responsabile italiana della Coutot-Roehrig, società francese che da 20 anni opera in Italia, leader in un settore di cui fino a poco tempo fa erano praticamente monopolisti e dove adesso si affacciano nuovi competitor, altre società specializzate, ma soprattutto avvocati e investigatori attratti dal business. Nadia Spatafora spiega che ogni anno in Italia, all'incirca, si affrontano 100 casi. Una goccia nel mare, visto che sono 5mila i casi che occupano i loro genealogisti nel resto del mondo. Ma il settore è comunque interessante, tanto che è stata appena aperta anche una sede a Torino, dopo quelle di Genova (la capofila), Roma, Milano.

Francesi
La prima società ad aprire in Italia è stata la francese Coutot-Roehrig, che opera nel nostro Paese da 20 anni

Come funziona
La società anticipa i soldi delle ricerche, che possono durare anche anni, poi si trattiene una percentuale dell'eredità

Solo per farsi un'idea nel 2017 sono stati consegnati a inconsapevoli eredi ben 13 milioni di euro. «Il nostro è un lavoro molto serio e capisco che in Italia sia ancora poco conosciuto e che sembri "strano"», dice la Spatafora. «Infatti la nostra maggiore difficoltà è nell'approccio con gli eredi, perché quando li contattiamo sono molto diffidenti. Per questo noi chiediamo loro se hanno un avvocato, un commercialista, un notaio, di fiducia. E in questo caso tutto diventa molto più facile».

Le cose funzionano così: gli esperti di ricerche genealogiche, siano essi in una società o invece liberi professionisti, vengo a sapere di un'eredità senza beneficiario apparente da un notaio, da un avvocato, un curatore, o anche da un vicino di casa o da un conoscente del defunto. A quel punto inizia l'iter. E spesso le persone contattate preferiscono far valutare la serietà di questa proposta da un professionista di fiducia. Ma ancora non viene svelato il nome dello «zio d'America» perché questo accadrà solo dopo la firma del contratto di rivelazione, ossia della scrittura



Pregiudizio
In Francia la figura del cacciatore di eredità è diffusa da anni, mentre nel nostro Paese è associata più che altro a personaggi folkloristici che rintracciano avi nobili

“Lei ha diritto a un patrimonio” Il boom dei cacciatori d'eredità

Così società specializzate scovano i parenti lontani dei defunti
Esperti in genealogia e avvocati: “Spesso i fortunati non ci credono”

13
milioni
Nel 2017 sono stati consegnati agli eredi 13 milioni di euro in Italia

100
casi
Sono quelli di eredità restituite affrontati in Italia ogni anno

privata in cui gli eredi si impegnano a dare una percentuale del lascito che riceveranno come parcella per il lavoro svolto dai cacciatori di eredità. Questi, con una procura firmata davanti a un notaio diventano poi anche i legali rappresentanti dell'eredità. «Ovviamente se l'eredità scompare non ci devono nulla», spiega la Spatafora. «E siamo noi ad anticipare tutte le spese, senza contare che fino a quel momento magari siamo stati impegnati in due

anni di ricerche». In caso gli eredi non si trovino dopo 10 anni in Italia l'eredità passa allo Stato. E se un Tribunale decide di assegnarla allo Stato prima di questo termine un erede ha comunque il diritto di reclamarla, sempre che non siano trascorsi 10 anni.

Mentre in Francia i genealogisti sono figure professionali molto riconosciute e assistono i notai nelle consegne delle eredità, verificando che vadano agli eredi giusti, in Italia è anco-

ra considerata una figura «folkloristica» usata magari per rintracciare qualche avo nobile per poi fregiarsi del titolo. Ma non è così tanto che, come abbiamo detto, il business si sta espandendo. E anche la concorrenza si fa dura. Eleonora Grasso, responsabile delle ricerche genealogiche alla Coutot-Roehrig di Genova racconta che a Torino si cercavano disperatamente gli eredi di un patrimonio composto da 500mila euro cash e 2 immobili. Una società concorrente ha trovato parenti di quinto grado (ricordiamo che per la legge in Italia ereditano i parenti fino al sesto grado) che si sono spartiti l'eredità. Peccato che poi, racconta l'esperta, «noi abbiamo rintracciato un parente di quarto grado e gli altri cugini hanno dovuto restituire tutto». Insomma, una guerra senza esclusione di colpi.

© BY NACI/ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI



Percentuali e legittime Cosa prevede la legge italiana

NICOLA LILLO
ROMA

1 Chi sono gli eredi?

Ce ne sono di due tipi, quelli indicati in un testamento o, se questo manca, gli eredi legittimi. Secondo il codice civile, questi ultimi sono in ordine il coniuge, i discendenti e gli altri parenti fino al sesto grado, in pratica fino al nipote del cugino (il grado di parentela più vicino esclude gli altri in assenza di coniuge e figli). Per essere eredi bisogna dichiarare di voler accettare l'eredità, ma bastano anche comportamenti da cui si deduce la volontà di accettare la quota. Gli eredi hanno dieci anni per decidere, altrimenti se nessuno accetta l'eredità i beni passano allo Stato.

2 Cosa succede se non c'è un testamento?

Se c'è solo il coniuge, questi diventerà l'erede universale. Se c'è un solo figlio e un coniuge, l'eredità sarà divisa, mentre se ci sono più figli 1/3 spetterà al coniuge e il resto viene diviso tra i figli. Anche le altre quote sono previste dalla legge. Se il coniuge, però, è divorziato non gli spetterà alcuna parte di eredità, così come al convivente (a meno che non sia inserito nel testamento).

3 È possibile lasciare tutta l'eredità a chi si desidera?

No. Secondo la legge, una quota di eredità spetta di diritto ai cosiddetti «legittimari», cioè il coniuge, i figli e gli ascendenti in mancanza di figli. La legge specifica le quote, mentre il resto può essere destinato liberamente.

Le storie

Dall'Italia agli States

Alle cugine negli Usa i trust svizzeri e l'alloggio in Liguria

ROMA

Christine, classe 1943, di nazionalità americana per parte di padre ma con una madre italiana, morì nel 2005 a Lavagna, nell'ospedale dove era stata ricoverata per problemi mentali. Nessun erede era conosciuto. Così i «cacciatori di eredi della società che porta avanti questo business hanno iniziato a ricostruire l'albero genealogico della donna, figlia unica. Con l'aiuto anche del consolato americano. A Filadelfia, dopo ricerche molto complicate, sono state trovate due cugine della mamma di Christine, nate nel 1917 e nel 1921 che hanno ereditato l'appartamento di Santa Margheri-

ta Ligure e un cospicuo conto corrente. Nella casa, grazie ai suoi diari, le cugine hanno potuto conoscere la vita affascinante e nello stesso tempo complicata di questa loro parente. Ma sono emersi i suoi spostamenti tra Italia, Stati Uniti e Svizzera. Dalle amiche svizzere non è emerso nulla di rilevante (ancora), ma sono stati individuati rapporti con le banche americane che da anni cercavano tracce di Christine per farle sapere che era la beneficiaria di diversi trust, di cui uno di due milioni di dollari. Christine era l'ultima erede di un'importante e ricca famiglia, ma i suoi problemi psichici, la sua lontananza dagli Stati Uniti avevano fatto sì che questo legame fosse di fatto reciso. Alcuni trust cui Christine M. aveva diritto erano stati istituiti addirittura agli inizi del 1900. Effettuate in America tutte le formalità per lo svincolo dei trust, le eredi hanno potuto riscuotere le loro rispettive quote. [M. COR.]

© BY NACI/ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI

A Genova

Il figlio illegittimo regala soldi e verità ai fratelli sconosciuti

ROMA

In questa ricerca di eredi, spesso si rianodano fili di famiglie in cui i legami sono stati recisi dalla vita. Come nel caso di G., morto a Genova senza aver mai conosciuto suo padre. La mamma aveva avuto una relazione con un uomo sposato e anche se a quei tempi i figli adulterini non potevano essere riconosciuti, lei vi riuscì con uno stratagemma. Andò a partorire nel suo paesino d'origine in Emilia Romagna, dove la conoscevano tutti e probabilmente avrà detto che «suo marito non poteva essere presente». Le hanno creduto, e così suo figlio non ha avuto il suo cognome, che a quei

tempi era considerata una vergogna. Per tutta la vita, G. non ha conosciuto il padre e tantomeno i fratelli. Quando è morto senza eredi, gli esperti di genealogia hanno iniziato a scavare nella sua vita e sono arrivati a Genova, dove vivevano i figli legittimi del padre. Questi non ci volevano credere, anche perché è dura accettare una notizia del genere. E così hanno ricevuto l'eredità di questo fratello sconosciuto e soprattutto hanno potuto conoscere la verità.

M. invece aveva lasciato con la famiglia la Dalmazia nel dopoguerra, in un doloroso esodo. Avevano perso tutto e alla fine si persero anche fra di loro. Fratelli e sorelle vennero dati in affidamento e M. finì in una famiglia che si trasferì in Danimarca. Quando morì, gli esperti della Coutot Roehrig trovarono una sorella a Milano. Non si erano mai più viste e non avevano più saputo nulla l'una dell'altra. [M. COR.]

© BY NACI/ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI